



COMUNE DI PALAU

Monitoraggio del Piano Triennale Prevenzione Corruzione
2016-2018 adottato con Del. G.C. n 15 del 11/02/2016

Verbale Risultanze
Annualità 2016

Alla cortese attenzione
del Responsabile Prevenzione Corruzione
dell'Ente
Dott.ssa Graziella Petta

Premessa

Il presente documento è finalizzato alla refertazione sulle risultanze del monitoraggio dell'attività svolta dall'Ente ai fini dell'attuazione delle misure di prevenzione e contenimento del rischio di corruzione disposte dal PTPC, approvato per l'anno 2016. Il metodo utilizzato consente al Responsabile della prevenzione di monitorare il grado di applicazione delle misure previste nel Piano e di misurarne l'effettiva efficacia e, se necessario, valutare e disporre le azioni correttive in fase di aggiornamento.

Considerazioni generali del PTPC dell'ente.

Il Comune di Palau ha approvato con Del. G.C. n. 15 del 11/02/2016 il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il triennio 2016/2018. Il Piano è strutturato secondo la seguente articolazione:

1. **Analisi del contesto**, che fornisce informazioni sulla struttura organizzativa del Comune e sulle principali politiche attuate dall'ente in favore della collettività
2. **Oggetto del Piano**, che definisce i temi trattati e gli obiettivi del Piano
3. **Il processo di adozione del Piano**, che riporta le modalità attraverso le quali il Piano è stato adottato dall'ente
4. **Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione**, che riporta i processi considerati a maggior rischio di corruzione per l'ente
5. **L'analisi del rischio**, che riporta le modalità con le quali è stato mappato il rischio (probabilità, impatto potenziale, ponderazione)
6. **Misure per la prevenzione della corruzione**, che rimanda alle schede di mappatura del rischio (vedi intra)
7. **Monitoraggi**, che riporta le modalità attraverso le quali il Responsabile Anticorruzione monitora lo stato di attuazione del PTPC, attribuendo ruoli a tutti gli attori dell'ente
8. **Tutela dei dipendenti che segnalano illegittimità**, che riporta le modalità attraverso le quali ciascun dipendente viene tutelato nel caso voglia comunicare in forma riservata notizie su possibili condotte illecite
9. **Rotazione del personale**, che disciplina le modalità e i limiti imposti dalle condizioni organizzative relativi alla rotazione delle figure apicali dell'ente e del resto del personale
10. **Il Responsabile Anticorruzione**, che definisce le funzioni del RPC;
11. **I Responsabili e i dipendenti**, che disciplina le misure da attuare da parte di Responsabili e dipendenti nonché gli obblighi di comunicazione al Responsabile Anticorruzione dell'ente
12. **Il Nucleo di Valutazione**, che disciplina il ruolo di supporto e di sprone da parte dell'organismo di valutazione dell'ente,
13. **I referenti**, che prevede l'individuazione di figure professionali interne al settore che relazionino sulle attività svolte dagli uffici in funzione del contrasto alla corruzione
14. **Formazione del personale**, che stabilisce la programmazione dell'attività formativa ai fini del contrasto del fenomeno corruttivo

15. **Altre disposizioni**, che dà atto della contestuale approvazione del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità, rimanda inoltre ad altri documenti, approvati dall'ente, come il codice di comportamento integrativo, il regolamento per gli incarichi esterni del personale dipendente di cui alla deliberazione della Giunta Comunale n. 3 del 2014, il patto di integrità – approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 101/2015.

Il piano contiene quattro allegati:

- a) **Allegato 1**, che contiene la classificazione del rischio di corruzione, secondo quanto disposto dall'allegato 5 del PNA
- b) **Allegato 2**, che contiene la mappatura del rischio, con indicazione delle misure anticorruzione per ciascun processo mappato
- c) **Allegato 3**, che contiene le schede per il controllo e il monitoraggio dell'attività svolta in relazione ai processi a maggior rischio di corruzione
- d) **Allegato 4**, che contiene un modello per la relazione annuale dei Responsabili di PO al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

Da una prima analisi del Piano è possibile fare le seguenti considerazioni:

- 1) L'analisi del **contesto interno** è effettuata in modo puntuale e fornisce elementi importanti per la definizione delle misure di contrasto del fenomeno corruttivo. È necessaria una più approfondita analisi del **contesto esterno**, con indicazione degli elementi esterni che comportano i maggiori rischi di corruzione all'interno dell'ente (soggetti economici di impatto sulla comunità, casi di corruzione nel territorio)
- 2) La definizione delle **misure di carattere generale e dell'assetto organizzativo** finalizzato alla gestione delle procedure e delle modalità di rendicontazione appaiono effettuati in maniera accurata
- 3) La definizione delle **attività a maggior rischio di corruzione**, effettuata anche attraverso la pesatura del rischio, garantisce una facile classificazione dei processi
- 4) Si evidenzia la necessità di un **coinvolgimento attivo delle figure apicali** dell'ente, attraverso:
 - a. Un maggior coinvolgimento nella definizione delle misure di contrasto della corruzione
 - b. Un maggiore stimolo a farsi parte attiva nella definizione delle misure anticorruzione, attraverso un maggior coinvolgimento nella definizione delle modalità di rotazione dei dipendenti e del fabbisogno formativo
 - c. La definizione di modalità di rendicontazione più snelle, da integrare alle attività ordinarie di gestione dei procedimenti
- 5) Si riscontrano criticità, in merito alla definizione delle **misure specifiche per il contrasto** della corruzione. Le misure specifiche sono quelle relative a specifici processi produttivi. Tali criticità sono di tre Ordini
 - a. Le misure specifiche previste nel Piano riguardano quasi esclusivamente le modalità di monitoraggio e solo parzialmente danno disposizioni relative alle modalità di gestione dei processi
 - b. Le misure previste non sempre danno disposizioni univoche declinabili operativamente
 - c. Anche laddove le misure siano attuate, il riscontro empirico è di difficile realizzazione

- 6) Si riscontrano criticità ulteriori, automatica conseguenza delle criticità di cui al punto precedente, in merito alla **rendicontazione sull'attività svolta al fine del contrasto della corruzione** per i seguenti motivi:
- Non è semplice fornire un riscontro empirico sull'attuazione delle misure previste nel piano
 - Gli strumenti per la rendicontazione previsti nel Piano sono di difficile utilizzo
 - Gli strumenti per la rendicontazione previsti nel Piano non permettono di fornire informazioni in merito a tutte le misure di contrasto previste nel Piano dell'ente.

La rendicontazione sull'attività svolta ai fini del contrasto della corruzione è stata effettuata sulla base degli elementi sopra elencati.

Il metodo

Il metodo individuato e applicato ai fini del presente monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione nell'Ente, definite nel PTPC adottato per il triennio 2016-2018, è costituito da un questionario strutturato, somministrato a ciascun Responsabile di Posizione Organizzativa, contenente quesiti sull'attuazione delle misure generali e sulle misure anticorruzione per la gestione dei processi a particolare rischio di corruzione.

Le misure monitorate

In accordo con quanto previsto dal PNA, così come aggiornato dall'Autorità Anticorruzione (ANAC) con Del n. 831 del 3 agosto 2016, il monitoraggio prevede un'indagine sullo stato di attuazione dell'ente in relazione alle misure generali (o trasversali) e alle misure specifiche, cioè relative a specifici processi, gestiti dagli uffici, ad alto rischio di corruzione.

Il presente monitoraggio è stato realizzato verificando l'attuazione delle seguenti misure:

Misure generali:

- attuazione degli obblighi di trasparenza
- attuazione del codice di comportamento
- autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra-istituzionali
- monitoraggio dei tempi procedurali
- formazione
- rotazione del personale
- patti di integrità negli affidamenti
- tutela del dipendente che segnala illecito
- attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro con la p.a.

Misure relative ai processi gestiti:

Al netto delle citate problematiche riscontrate nella struttura del PTPC dell'ente in termini di programmazione delle misure specifiche, individuate a seguito di mappatura dei processi a più alto rischio di corruzione e delle conseguenti modalità di rendicontazione dell'attività svolta, si è provveduto a verificare, per quanto riguarda la gestione dei processi a maggior rischio di corruzione, l'attuazione di misure riconducibili alle seguenti tipologie:

- Controllo: misure di rafforzamento del controllo effettuato sulla corretta gestione del processo
- Trasparenza: misure di rafforzamento della trasparenza amministrativa relativa a particolari processi a rischio di corruzione
- Responsabilità: misure relative alla chiara attribuzione delle responsabilità su specifici procedimenti
- Conformità degli atti: misure relative ai requisiti oggettivi necessari per rendere l'atto efficace

- e. Organizzazione: misure relative a disposizioni organizzative funzionali alla prevenzione del rischio relativo a determinati processi

Gli strumenti

In virtù delle criticità emerse nella stessa struttura del Piano, si è optato - in accordo con il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e i Responsabili di Posizione Organizzativa - per la sostituzione degli strumenti di monitoraggio previsti nel piano, ritenuti non adatti a una chiara rendicontazione dell'attività svolta, con un questionario strutturato di nuova istituzione, somministrato ai Responsabili di Posizione Organizzativa, attraverso il quale è stato possibile monitorare lo stato di attuazione delle misure anticorruzione generali e relative a specifici procedimenti. Il questionario ha permesso di individuare altre misure utili per il contrasto del rischio di corruzione, non previste nei documenti ufficiali prodotti dall'ente ma effettivamente esercitate dagli uffici.

RISULTANZE DEL CONTROLLO SVOLTO

ANAGRAFICA

Periodo di riferimento	Gennaio – Dicembre 2016
Luogo e data della rilevazione	Oristano, 28 dicembre 2016

Aree organizzative coinvolte

Settore	Dirigente/Responsabile di P.O.
Settore Affari Generali e Socio Culturale	Mauro Piga
Settore Finanziario	Ignazio Mannoni
Settore lavori pubblici e manutenzioni	Giovanni Tiveddu
Settore Ambiente e Demanio-Porto Turistico	Maria Celeste Meloni
Settore Urbanistica	Teresa Di Giorgio
Settore Vigilanza	Walter Nieddu

ESITO DEL MONITORAGGIO

Ciascun Responsabile coinvolto ha risposto al questionario somministrato, contenente quesiti sullo stato di attuazione delle misure anticorruzione previste nel PTPC dell'ente. Il questionario strutturato è suddiviso in due sezioni, la prima relativa alle **misure generali**, classificate secondo le tipologie descritte nella sezione di questo elaborato dedicate al metodo seguito; la seconda relativa alle **principali misure specifiche** da attuare nel caso di gestione dei principali processi a rischio di corruzione

MISURE GENERALI

TIPOLOGIA DI MISURA	ANALISI DELL'ATTIVITA' SVOLTA
Trasparenza amministrativa	Ciascun Responsabile provvede direttamente alla pubblicazione degli atti prodotti dal Settore, avvalendosi in alcuni casi di collaboratori incardinati nel Settore. In relazione a quanto dichiarato, alcune sottosezioni della Sezione Amministrazione Trasparente non sono presidiate sistematicamente dagli uffici. Il PTTI in vigore presso l'ente, non attribuisce univocamente ruoli a settori e dipendenti. Si ritiene necessario disciplinare in maniera più chiara ruoli e responsabilità in materia di trasparenza amministrativa, con grande attenzione nell'attribuzione delle responsabilità di pubblicazione delle sottosezioni il cui popolamento è a cadenza semestrale e/o annuale:

	• Organizzazione, • Attività e procedimenti, • Personale, • Disposizioni Generali, • Performance, • Enti Controllati, Bilanci, • Beni Immobili e Gestione Patrimonio, • Servizi Erogati, • Opere Pubbliche, • Altri Contenuti - Corruzione
Codice di Comportamento	Il codice di comportamento dell'ente è stato approvato e somministrato ai dipendenti, secondo diverse modalità. Il codice di comportamento è stato comunicato solo parzialmente ai collaboratori esterni all'ente e ai dipendenti delle imprese affidatarie. Si suggerisce, al fine di adempiere completamente a quanto previsto dallo stesso Codice di Comportamento, di provvedere alla consegna a tutti i soggetti che abbiano rapporti di collaborazione con l'ente, attraverso una procedura semplice e risolutiva (es. allegato agli atti di affidamento) Si suggerisce di provvedere periodicamente, possibilmente contestualmente all'approvazione dell'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, alla comunicazione relativa a tutti i documenti dell'ente che disciplinano le modalità di azione cui i dipendenti si devono attenere. Si suggerisce di provvedere, a seguito di controllo periodico relativo al rispetto del codice di comportamento da parte dei dipendenti, di dare informazione al RPC del controllo svolto e degli esiti dello stesso, anche in caso di esito negativo (assenza di problematiche riscontrate)
Conflitto di interesse	Si suggerisce di ribadire la necessità che i Responsabili di Posizione Organizzativa forniscano le dichiarazioni di cui all'art. 10, comma 1 del Codice di Comportamento in vigore presso l'ente (dichiarazioni su interessi personali potenzialmente confliggenti con l'attività svolta) Si riscontrano pochi casi di dipendenti che abbiano comunicato ai propri Responsabili una fattispecie concreta concernente l'obbligo di astensione. Si suggerisce di ribadire a tutto il personale dipendente quali siano i casi in cui gli stessi sono tenuti a dare comunicazione al proprio Responsabile. Tale misura è necessaria al fine di tutelare gli stessi dipendenti nel caso di contestazione da parte di altri soggetti.
Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra-istituzionali	Da quanto risulta dal questionario, nel corso dell'anno si è presentato un solo caso di autorizzazione rilasciata. Tale specifica fattispecie non sembra presentare delle criticità presso l'ente
Monitoraggio dei tempi procedimentali	Il monitoraggio dei tempi procedimentali è stato effettuato solo da alcuni settori e solo parzialmente. L'ente non si è dotato di uno strumento di misurazione ed è in grado di fornire informazioni sui tempi procedimentali solo in relazione a procedure ad alto

	livello di standardizzazione. Si suggerisce di prevedere nel PTPC 2017-2019 l'implementazione, nel medio periodo, di un sistema per la misurazione e rendicontazione dei tempi procedurali, stabilendo fasi e obiettivi intermedi per ciascuna annualità
Formazione	L'ente ha provveduto ad effettuare la formazione obbligatoria. Non è stata effettuata un'analisi strutturata del fabbisogno formativo presso l'ente, tuttavia appare evidente, dalla dichiarazioni rese dai Responsabili di Posizione Organizzativa, l'esigenza di aggiornamento, dovuta alla nuova normativa in vigore, sul nuovo codice degli appalti.
Rotazione del Personale	Nel corso dell'annualità 2016 non è stato possibile procedere alla rotazione delle figure apicali dell'ente. I settori Urbanistica e Finanziario hanno disposto una parziale rotazione dei dipendenti attraverso l'attribuzione di diverse mansioni o l'istituzione di procedure di attribuzione casuale dei procedimenti Vista la dimensione della dotazione organica dell'ente, si suggerisce di avviare un piano di affiancamento tra dipendenti dello stesso settore che permetta, in un periodo congruo, in primo luogo la sostituzione dei dipendenti in caso di assenza e successivamente la rotazione del personale interno al settore. Ove le competenze tecniche necessarie per svolgere determinate attività non permettessero la rotazione del personale, si suggerisce di istituire formalmente forme di controllo rafforzate in relazione a quegli specifici procedimenti, così da ridurre il rischio di corruzione.
Patto d'integrità	Il Patto di integrità in vigore presso l'ente, è somministrato solo per certe tipologie di affidamento. Si suggerisce di estendere le occasioni in cui lo stesso viene somministrato alle ditte affidatarie
Tutela del dipendente che segnala illecito (Whistleblower)	Tale istituto è di difficile applicazione in realtà di ridotte dimensioni come quella del Comune di Palau. Tuttavia il PTPC prevede tutte le modalità di comunicazione al RPC di eventuali condotte illecite. Per ovviare a tale criticità lo stesso PTPC dell'ente prevede la possibilità di inviare le proprie osservazioni direttamente all'autorità anticorruzione all'indirizzo whistleblowing@anticorruzione.it
Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro con la p.a. (Pantouflage)	I contratti stipulati dall'ente con soggetti esterni contengono tale clausola. I controlli relativi all'effettivo rispetto della clausola non sono di facile realizzazione. È sufficiente, in questa fase, garantire che le imprese si impegnino a rispettare le disposizioni previste nei contratti stipulati

MISURE SPECIFICHE

AREA DI RISCHIO	ANALISI DELL'ATTIVITA' SVOLTA
Area 1 - Acquisizione e progressione di personale	Nel corso dell'annualità 2016 non sono stati attivati procedimenti relativi alla presente Area di rischio, né procedure di selezione del personale né procedure per le progressioni orizzontali. Si è disposta tuttavia l'assunzione a tempo determinato di personale nel settore Vigilanza e Finanziario attraverso agenzia interinale. Se tale

	fattispecie è utilizzata con una certa ricorrenza si suggerisce di inserire delle misure di contrasto della corruzione per tale tipologia di procedimento, come ad esempio un regolamento che disciplini le modalità di selezione richieste all'agenzia interinale ovvero misure relative alla trasparenza amministrativa sul tema delle assunzioni tramite agenzia interinale
Area 2 - Contratti Pubblici	Si evince una predominanza degli affidamenti di tutti i settori per importi inferiori agli euro 40.000. Non tutti gli affidamenti sono stati effettuati tramite affidamento diretto, ma comunque attraverso procedure semplificate, nel pieno rispetto della normativa. Si suggerisce tuttavia di inserire nel PTPC, per il triennio 2017-2019, misure che disciplinino le modalità di scelta del contraente anche per importi inferiori ai 40.000, stabilendo criteri generali per il contrasto del rischio corruttivo. Si propone inoltre, per garantire la piena trasparenza dell'azione amministrativa in materia di affidamenti, l'introduzione di un elenco degli affidamenti attribuiti in presenza di una sola offerta valida, i quali rappresentano le fattispecie a maggior rischio di corruzione
Area 3 - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica, privi di effetto economico diretto	Gli uffici, di norma, attivano i procedimenti nel rispetto dell'ordine cronologico, agendo talvolta in deroga a tale principio portando a conclusione procedimenti più semplici nel caso di cause ostative per la conclusione di procedimenti più complessi. È opportuno considerare la necessità di prevedere, per alcuni provvedimenti considerati a rischio di corruzione, delle misure di ulteriore trasparenza o di controllo rafforzato.
Area 4 - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica, con effetto economico diretto	Gli uffici, di norma, attivano i procedimenti nel rispetto dell'ordine cronologico, agendo talvolta in deroga a tale principio privilegiando i procedimenti a maggior impatto sociale (contributi a soggetti svantaggiati). Dove si ritenesse che il rischio di scelta arbitraria nella definizione delle tempistiche per la gestione dei procedimenti fosse concreto, sarebbe opportuno disciplinare le modalità di gestione delle pratiche, anche avvalendosi degli strumenti informativi dell'ente.
Area 5 - Gestione della spesa, delle entrate e del patrimonio	Su queste attività specifiche non vengono fornite informazioni esaustive dal questionario, in particolar modo in relazione alla gestione del patrimonio dell'ente e delle modalità attraverso cui vengono accordate eventuali concessioni/locazioni. Tale tema potrebbe essere oggetto di approfondimento nel monitoraggio relativo all'annualità 2017
Area 6 - Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	A fronte di n. 10 controlli di abusivismo edilizio effettuati, in n. 6 casi si è accertato l'abuso e si è provveduto alla contestazione agli interessati. Un processo di tale tipo presenta un alto rischio di corruzione, tuttavia è soggetto a degli obblighi sulla privacy che ostacolano la possibilità di incrementare il livello di trasparenza sulle operazioni svolte. Si ritiene opportuno garantire l'attuazione di misure che: • distribuiscano le responsabilità su più soggetti • prevengano i conflitti di interesse • rendano chiare le responsabilità di ciascun operatore coinvolto
Area 7 - Incarichi e	Nonostante siano presenti alcuni incarichi di collaborazione esterna, non sono state attivate misure di prevenzione del rischio. Si propone di istituire misure che

nomine	garantiscono: • un controllo della qualità dell'attività svolta • la somministrazione a tutti i collaboratori del codice di comportamento integrativo dell'ente • una maggiore trasparenza sui soggetti che hanno incarichi di collaborazione • una modalità di selezione dei professionisti che preveda criteri verificabili
Area 8 - Affari legali e contenzioso	Alcuni settori garantiscono un controllo periodico relativo alle attività svolte dai soggetti incaricati. Altri settori hanno dichiarato di non provvedere. Si suggerisce di predisporre delle misure per il contrasto del fenomeno corruttivo nella fase di selezione del legale cui affidare l'incarico e di controllo dell'operato nel corso del periodo di gestione dello stesso incarico, ad esempio attraverso la predisposizione di un elenco cui attingere con il principio della rotazione
Area 9 - Affidamenti nel terzo settore	Si riscontrano numerosi affidamenti a cooperative in regime di proroga. Non è stato istituito un albo dal quale attingere. Non sono stati effettuati controlli periodici sui servizi soggetti al regime di proroga. Si ritiene opportuno disciplinare in maniera più puntuale le modalità di affidamento e superare il regime di proroga in tempi brevi, garantendo tuttavia la continuità dei servizi gestiti.
Area 10 - Gestione servizio demografico ed elettorale	Non sono state attivate misure per il contrasto della corruzione per la presente Area di rischio. Il Responsabile dichiara di non ritenere i procedimenti legati all'Area di riferimento a rischio di corruzione. Si suggerisce di introdurre, per il PTPC 2017-2019, misure di contrasto della corruzione relative ai procedimenti dell'Area.
Area 11 - Pianificazione Urbanistica	L'ente ha provveduto all'adozione del PUC, raccogliendo 101 osservazioni da parte di soggetti coinvolti. Non sono previste nel Piano misure specifiche relative ai procedimenti di questa fattispecie. Si suggerisce l'introduzione di misure di prevenzione orientate alla massima trasparenza.

Considerazioni conclusive

In virtù degli elementi analizzati in ordine alla struttura del Piano e delle attività svolte dai vari settori ai fini della riduzione del rischio di corruzione, si riportano schematicamente le seguenti considerazioni:

- L'ente, nella sua articolazione organizzativa, ha attivato formalmente e in alcuni casi informalmente delle misure di prevenzione del rischio di corruzione nella gestione dei procedimenti attribuiti. Tali misure sono riconducibili prevalentemente alle seguenti tipologie:
 - **Misure organizzative:** relative alla strutturazione degli uffici o alla definizione di procedure da seguire
 - **Misure di conformità degli atti:** relative alla struttura degli atti, finalizzate a rendere cogenti determinate disposizioni
 - **Misure di Responsabilità:** relative alla chiara attribuzione di Responsabilità ai dipendenti incardinati nel settore

Si ritiene necessaria l'introduzione di misure puntuali relative prevalentemente alla trasparenza amministrativa e al controllo di procedure a particolare rischio di corruzione;

- La struttura del Piano necessita di un aggiornamento, secondo le seguenti linee guida:
 - Il piano dovrà prevedere una analisi del contesto esterno sugli elementi che hanno ripercussioni sull'attività dell'ente;
 - Il Piano dovrà distinguere chiaramente le misure generali (relative a tutti gli uffici e a tutti i procedimenti) e quelle specifiche;
 - Il Piano dovrà prevedere gli obiettivi dell'ente per l'anno in corso e per le annualità successive;
 - Le misure generali previste dovranno essere elencate in maniera schematica, così da permettere ai soggetti coinvolti una veloce consultazione;
 - Le misure specifiche previste dovranno dare indicazioni univoche ai soggetti coinvolti, definendo il soggetto incaricato, le tempistiche previste, l'azione da intraprendere, le modalità di rendicontazione delle stesse;
 - Il Piano dovrà prevedere le modalità, le tempistiche e i soggetti incaricati per la rendicontazione sull'attività svolta, definendo gli strumenti per la rendicontazione e il monitoraggio, tali da garantire contestualmente il minore dispendio di energie per gli uffici, l'economicità degli strumenti utilizzati e l'eshaustività delle informazioni rese;
- Gli strumenti di monitoraggio dovranno essere coerenti con quanto disposto dal Piano, dovranno dunque permettere di ottenere informazioni relative all'attuazione di tutte le misure previste nello stesso Piano

Allegati:

- N° 6 questionari compilati